

Alla vigilia delle sfilate maschili di Firenze, Mario Boselli ribadisce le accuse al governo: aiuti alla Fiat, ma per noi niente

Moda in allarme: perdiamo migliaia di posti

MILANO Definisce il governo «completamente inadempiente», ed è convinto sia «una vergogna che in Italia si pensi ad aiutare il settore dell'auto dove la produzione italiana non avrà mai una vera leadership».

Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della Moda italiana, conferma l'allarme rosso in cui versa il settore, e anzi sottolinea l'ulteriore aggravarsi della situazione. Dopo i 38mila addetti persi nel 2002 e di fronte a sinistri scricchiolii in molti distretti (Boselli fa un pronostico di circa 30mila esuberanti), «ci aspettiamo - dice - segnali chiari dalla verifica di governo».

Se pure i ricavi totali delle imprese nel 2002 hanno retto (71.097 milioni di euro) contenendo il calo in un meno 2,5%, la produzione realizzata in Italia ha segnato

un preoccupante meno 8,7%. E il 2003 non andrà meglio: il quadro è peggiorato rispetto anche a sei mesi fa, e il fatturato complessivo non supererà il livello del 2002 (il risultato quindi, depurato dall'inflazione, sarà negativo). Gli effetti si trascineranno nel 2004 che vedrà una crescita solo nel secondo semestre.

Un quadro a tinte fosche quello presentato ieri da Boselli, che ha illustrato una ricerca dell'Area Centro Studi di Sistema Moda Italia realizzata in occasione di Pitti Immagine Uomo, la cui 64esima edizione aprirà i battenti a Firenze giovedì 19 giugno.

A metà 2003 - dice lo studio - la congiuntura è peggiore rispetto a quella che si delineava solo 12 mesi fa e che già sembrava particolarmente negativa.

L'industria della moda comun-

que si presenta come un sistema a due velocità: quest'anno il comparto a monte (tessile e pelle) avrà un andamento ancora molto negativo, quello a valle (abbigliamento, pelletteria, calzature) viaggerà su una crescita del 3% in media, ma con forte divaricazione tra fatturato e produzione (che nel primo trimestre 2003 segnala meno 11% per abbigliamento, accessori, calzature).

Si è registrato già nel 2002 un forte spostamento delle produzioni all'estero e ancora non si può sapere se si tratta di un fenomeno contingente: la differenza tra fatturato e produzione comunque è diventata molto consistente.

Morale: il 2002 viene archiviato con un fatturato complessivo in discesa (meno 3,9%) a meno di 46 miliardi di euro. In termini di tassi di crescita, si tratta del peggior ri-

sultato messo a segno dall'industria dal 1993.

E adesso, l'euro forte pesa sull'export, anche se rende competitivi i prodotti extra-europei e favorisce i produttori che hanno esteso la filiera all'estero delocalizzando parte della produzione.

Quanto all'attuale fiducia dei consumatori, la ricerca segnala che in Italia è vicina ai minimi storici del 1994: mentre in Usa la propensione a spendere è risalita, in Europa è stazionaria, mentre l'Italia si distingue in negativo.

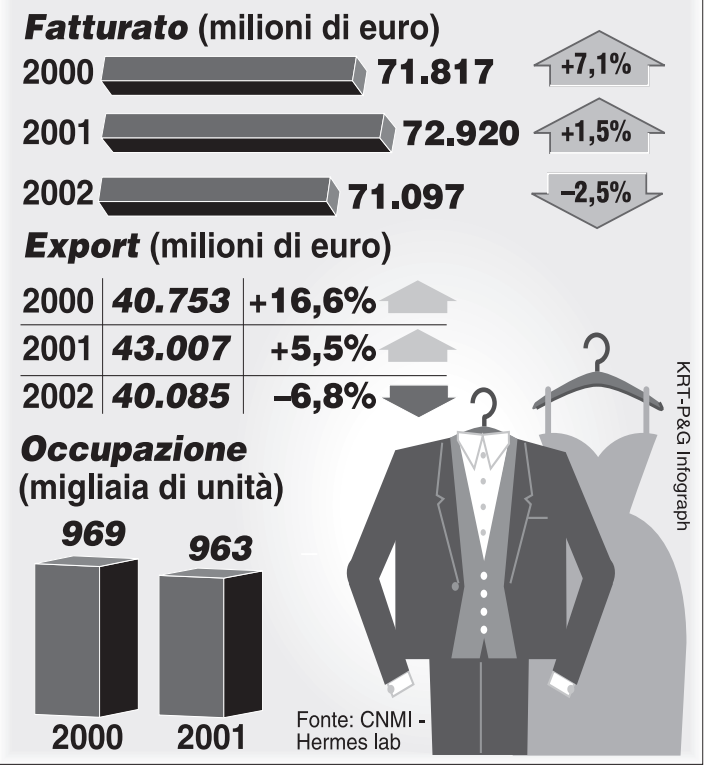
La speranza di una ripresa è quindi rinviata al 2004 (sempre che non si verifichino ulteriori svalutazioni del dollaro): comunque gli effetti negativi si trascineranno anche sul primo trimestre, mentre nel secondo sia i comparti a valle sia quelli a monte dovrebbero rivivere una crescita del 4%.

Seguendo il miglioramento della domanda interna, l'import si attesterà su una crescita del 7% e l'export dovrebbe tornare a crescere del 4-5% circa.

Ma sono molte le incognite che pesano sul settore e che riguardano lo scenario internazionale: ormai si parla con sempre maggiore convinzione di un recupero dell'economia molto graduale, appesantito dagli squilibri macroeconomici Usa e, più in generale, da una dinamicità attuale e prospettica del commercio internazionale sensibilmente inferiore a quella che ha caratterizzato, in media, la seconda metà degli anni Novanta.

A questo quadro già poco esaltante si sono poi aggiunte, di recente, le incognite legate ai possibili effetti dell'epidemia di Sars che ha colpito la Cina.

I CONTI DEL SISTEMA MODA



Lavoro, la silenziosa strage quotidiana

104 omicidi bianchi nei cantieri edili. Un milione d'incidenti l'anno, ma pochi risarcimenti

Giampiero Rossi

MILANO La strage silenziosa dei cantieri italiani continua: meno di sei mesi del 2003 e già si contano 104 vittime nell'edilizia. La tragica statistica viene aggiornata costantemente dalla Fillea Cgil, che dall'inizio di quest'anno sta monitorando sul sito www.fillea.org gli incidenti mortali che si verificano nei cantieri della penisola. Ben il 38% degli infortuni sul lavoro interessano infatti il settore delle costruzioni. E pensare che «questi dati, però, non tengono conto degli incidenti che passano sotto silenzio, perché i lavoratori colpiti spesso sono "irregolari" e non vengono registrati né dall'anagrafe delle Casse Edili né da quella dell'Inail».

Nell'edilizia nel 2002 «gli infortuni sono stati 87.595 e le ore di lavoro perse per infortunio denunciate oltre 237 mila (nel 2001 erano 97.970 gli infortuni sul lavoro). I dati sulla mortalità nelle costruzioni in questi mesi del 2003 - sottolinea la scheda riepilogativa della Fillea - invertono una tendenza solo apparentemente positiva. E proprio per questo il sindacato degli edili lancia l'ennesimo grido d'allarme. In Italia si muore lavorando più che negli altri paesi europei. Sono soprattutto i lavoratori delle piccole imprese a farne le spese. Nell'Unione Europea il dato medio di casi mortali per centomila occupati è 2,7, mentre quello italiano è 3,3».

Il monitoraggio della Fillea rileva che l'età media degli edili morti nei cantieri nel 2003 è di 40 anni. «La quasi totalità sono italiani. Ma un 12% delle vittime era di nazionalità straniera, la maggior parte proveniente dai paesi dell'Est Europa». La causa più frequente è la caduta dall'alto (39%). Le altre cause sono: il crollo di un muro (13%), travolto da gru, carrello elevatore o ruspa (13%), colpito da materiali di lavoro (8%) e folgorato (7%). La ripartizione geografica degli infortuni mortali 2003 vede un triste primato del nord, con il 68% dei casi, mentre al centro e al sud sono avvenuti rispettivamente il 13 e il 19%. Gli infortuni mortali accadono più frequentemente nel giorno di lunedì e venerdì ma ci sono anche parecchi episodi nei giorni festivi. «Nel

Postini multati per uno sciopero di protesta

CAGLIARI I portalettere scioperano e le Poste li multano scontando quattro ore dallo stipendio. Protagonisti di questa vicenda alcuni portalettere impiegati in un ufficio postale in un centro del Cagliari. I giorni scorsi i portalettere hanno ricevuto una lettera dalle Poste con cui si annunciava la detrazione di quattro ore dallo stipendio successivo. Motivo del provvedimento uno sciopero organizzato dai portalettere davanti alla sede centrale delle poste. Una protesta nata per rimarcare la «carenza di personale», e il fatto che, come denunciano i sindacati, «i portalettere non hanno ancora usufruito delle ferie del 2002 e del 2003». Una carenza di personale che avrebbe provocato disservizi e disagi agli abitanti delle zone periferiche del piccolo centro. Dopo le proteste verbali e i comunicati stampa, la protesta vera e propria davanti alla sede principale delle Poste. Una protesta non gradita dall'azienda che ha deciso di «punire i contestatori».

d.m.



Manifesti contro i morti sul lavoro attaccati vicino ad un cantiere edile

Andrea Sabbadini

2002 il numero degli immigrati che lavorano in edilizia è raddoppiato rispetto al 2001. La sicurezza è l'ultima voce presa in considerazione nel preventivo dei costi e nella programmazione dei lavori, è considerata una voce accessoria e assolutamente discrezionale», commenta la nota sindacale.

«La spinta alla precarizzazione che domina l'azione di Governo e gran parte del mondo imprenditoriale - sottolinea il Segretario Generale della Fillea, Franco Martini - ha conosciuta anche in edilizia la sua onda frangente. Pareva impossibile spingersi oltre il limite di un'impresa ridotta

a dimensioni atomiche, oppure ad un mercato del lavoro dove viene stimato fino al 50% di lavoro sommerso e irregolare. Eppure la domanda di ulteriore flessibilità - conclude Martini - è arrivata anche qui, con l'introduzione di rapporti atipici in un settore dove il problema reale è esattamente opposto, la fidelizzazione dei dipendenti, data la scarsità di manodopera in vaste aree del Paese».

La Cisl, intanto, solleva la questione della sicurezza sul lavoro e dei mancati risarcimenti. Sono più di un milione, infatti, i lavoratori colpiti ogni anno da infortuni sul lavoro e delle

malattie professionali ma, secondo gli ultimi dati disponibili (luglio 2000-luglio 2001), soltanto in 27.000 sono stati risarciti dall'Inail. È l'amara fotografia del lavoro in Italia, così come emerge dai dati forniti dall'Inas (il patronato della Cisl) che per oggi ha indetto una giornata proprio sul tema della sicurezza, alla quale parteciperà anche il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta. «Nove lavoratori su dieci - sottolinea l'Inas - non sono assistiti da Enti di Patronato nei confronti dell'Inail, che adotta i criteri restrittivi di qualsiasi assicurazione privata nel valutare i risarcimenti da erogare agli assicurati, che spesso devono ricorrere a consulenti legali o medico legali privatamente, mentre l'assistenza dei patronati è invece gra-

tuata». E Savino Pezzotta osserva che «in molti casi un diritto non patrocinato rischia di tradursi automaticamente in un diritto negato, tanto più che abbiamo la sensazione che l'Inail stia spendendo troppo poco per i risarcimenti dei lavoratori: troppo poco rispetto all'andamento complessivo degli infortuni e troppo poco rispetto alle ultime novità legislative, che pure hanno esteso la tutela e allargato la base assicurata». Anche per questo la Cisl lancia il suo Telefono Verde come punto di riferimento per la sicurezza sul lavoro: il numero è 800.001303.

industria

Per il Piemonte è recessione Clima di stagnazione in Veneto

MILANO La crisi dell'industria dell'auto ha pesato nel 2002 in modo determinante sull'economia piemontese che ha fatto registrare un Pil in diminuzione dello 0,5%. La stima è stata elaborata dalla Banca d'Italia che ha diffuso ieri le note sull'andamento economico della regione.

La debolezza del ciclo economico è stata anche determinata dalla crisi del settore tessile, mentre ha tenuto il settore delle costruzioni, sia nel campo delle grandi infrastrutture che dell'edilizia, e le prospettive sono buone anche per il futuro grazie agli investimenti previsti per i Giochi olimpici invernali del 2006.

In Piemonte la produzione manifatturiera è diminuita del 4,4%. Nei settori metalmeccanico e tessile la riduzione ha toccato punte dell'8-9%. Inevitabili i contraccolpi sull'occupazione, la cui crescita si è sostanzialmente fermata (calcolando la cassa-integrazione si ha un +0,1% rispetto al 2001, ma un -0,6% nell'industria). Inoltre c'è stata una riduzione degli occupati a tempo determinato (-1,9%), cui è corrisposto un aumento del lavoro temporaneo (+12%) e part-time (+8,4%) tra i più alti d'Italia. Il tasso di disoccupazione ha avuto comunque solo un lieve aumento (+0,2%) e si è attestato al 5,1%.

Un panorama caratterizzato dalla stagnazione dei livelli di attività economica è invece quello che emerge dall'indagine congiunturale condotta dalla Federazione regionale degli industriali sull'industria manifatturiera del Veneto, per il primo trimestre 2003, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La debolezza della domanda interna e la notevole diminuzione di quella estera hanno contribuito a mantenere il quadro economico sostanzialmente immutato rispetto ai dati non certo positivi registrati nel 2002. Infatti l'indagine condotta su 926 imprese manifatturiere venete, mostra una produzione che si assesta intorno allo 0,2% - sempre rispetto al primo trimestre 2002 - con andamenti particolarmente negativi in settori tradizionali come: tessile (-3,1%), calzature (-2,2%), pelli e cuoio (-5,4%), occhialeria (-8,3%), oreficeria (-16%).

Anche l'andamento degli ordini totali si attesta intorno allo 0,1%, sempre riferendosi al primo trimestre 2002, supportato da dati con trend negativo per calzature 3,6%, gomma e plastica -6,8%; controbilanciati da andamenti stazionari nei settori del legno, tessile, metallurgia, macchine, elettromeccanica, occhialeria ed oreficeria.

Presentato uno studio della Coldiretti, in vista del vertice europeo di Salonicco, che sottolinea l'importanza delle immigrazioni stagionali. Le diverse regolamentazioni nazionali

Agricoltura Ue, un lavoratore su dieci è extracomunitario

MILANO Sono oltre 520 mila i lavoratori extracomunitari stagionali regolarmente impegnati nelle imprese agricole europee su un totale di circa 4.600.000 occupati stagionali in agricoltura. A conti fatti, dunque, nell'Unione più di un lavoratore stagionale agricolo su dieci è extracomunitario e la loro presenza nei campi cresce ad un ritmo che in Italia ha raggiunto il 15% negli ultimi anni. Ad affermarlo è la Coldiretti, in vista del vertice europeo dei capi di Stato di Salonicco, per sottolineare l'importanza della presenza dei lavoratori extracomunitari per lo sviluppo dell'agricoltura italiana ed euro-

pea.

«L'immigrazione legale è una risorsa per lo sviluppo economico e sociale della nuova Europa - sostiene la Coldiretti - e bisogna dare una risposta strutturale ai bisogni delle imprese e alle aspettative dei lavoratori, che sappia conciliare il rigore nei confronti della clandestinità con i cambiamenti di una moderna economia post-industriale».

In agricoltura, il maggior numero di extracomunitari si è registrato in Germania (250.000), in Grecia (120.000) e appunto in Italia, dove il Decreto approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri ha

autorizzato l'ingresso di ulteriori 8.500 lavoratori stagionali rispetto ai 60.000 autorizzati all'inizio dell'anno per il 2003. «Una risposta coerente alle esigenze manifestate dalle imprese e dai lavoratori che - sostiene la Coldiretti - ha preso atto della difficile situazione nei campi in vista delle imminenti campagne di raccolta dei prodotti agricoli».

La maggior parte dei lavoratori extracomunitari agricoli occupati nell'Unione proviene dai Paesi dell'Europa centrale ed orientale: in Germania, sono presenti essenzialmente polacchi, ma anche ungheresi e rumeni; l'Austria accoglie polacchi, ungheresi e cittadini dell'ex Jugoslavia; in Grecia, si tro-

vano soprattutto albanesi, ma anche bulgari, rumeni.

In Spagna, Francia e Italia, l'immigrazione stagionale è possibile, ma - continua la Coldiretti - è fortemente regolamentata. In Italia e in Spagna, i lavoratori stagionali stranieri sono relativamente numerosi ma regolamentati attraverso il meccanismo dei flussi, mentre in Francia, l'immigrazione stagionale è teoricamente possibile, ma è fortemente limitata nei fatti: i lavoratori stagionali migranti rappresentano meno dell'1% degli stagionali agricoli. Infine, in Belgio e in Danimarca, l'immigrazione è vietata o quasi vietata.

La Coldiretti sottolinea l'importanza delle immigrazioni stagionali, che sono fondamentali per la produzione agricola in Europa. Le diverse regolamentazioni nazionali rendono difficile per le imprese agricole europee assumere lavoratori stagionali da paesi terzi. La Coldiretti chiede che le norme siano armonizzate e che si faciliti l'ingresso di lavoratori stagionali da paesi terzi.

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
Estratto Bando di Gara

Questa Autorità Portuale indice gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di manutenzione e potenziamento delle opere di difesa del litorale di S. Giovanni a Teduccio in località Pietrarsa, importo Euro 1.310.073,90 di cui Euro 1.278.693,90 lavoro soggetto a ribasso ed Euro 31.380,00 oneri sicurezza non soggetti a ribasso, ex art. 21, co. 1, lett. c), ed art. 21, co. 1-bis, L. 109/94 s.m.i. - Cat. Prev. OG7, class. IV - opere marittime - importo Euro 1.310.073,90. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.L. Parte II Sezione Commerciale n. 136 del 14/06/2003, affisso Albi Comune Napoli ed A.P. Napoli e sul sito www.infrastrutture.it. Responsabile procedimento: ing. Cascone (tel. 081.2283222). Le domande di partecipazione devono pervenire entro le ore 12,00 del 18/07/03. Ulteriori informazioni: Uff. Contratti - tel. 081.2283228, e-mail: contratti.ufficio@iscalinet.it. Napoli, il 18/06/2003

Il Presidente Francesco Nerli

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione 29 - 40124 Bologna
Tel. 051.6504811 - Fax 051.6504823

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'azienda USL della Città di Bologna intende a nome del D.leg. 117/58 e successive modificazioni e integrazioni, e secondo le istruzioni contenute nel «Manifesto del servizio di assistenza tecnica di tipo full risk (previdiva e previdenziale) per il pagamento delle prestazioni mediche e chirurgiche», affidare in lotto la fornitura di un servizio di assistenza tecnica di tipo full risk (previdiva e previdenziale) per il pagamento delle prestazioni mediche e chirurgiche, per un periodo di 12 mesi, a partire dal 1.1.2004. Inviolabile, per il maggior possibile numero di anni di spesa pari a euro 323.300,00 (trecentoventitré mila e trecento).

Il servizio di assistenza tecnica di tipo full risk (previdiva e previdenziale) per il pagamento delle prestazioni mediche e chirurgiche, per un periodo di 12 mesi, a partire dal 1.1.2004, è affidato in lotto a mezzo di gara di tipo full risk (previdiva e previdenziale) per il pagamento delle prestazioni mediche e chirurgiche, per un periodo di 12 mesi, a partire dal 1.1.2004. Inviolabile, per il maggior possibile numero di anni di spesa pari a euro 323.300,00 (trecentoventitré mila e trecento).

Per le modalità di aggiudicazione e le condizioni di partecipazione, si invita a prendere visione della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e della Gazzetta Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, n. 136 del 14/06/2003, per la parte concernente la gara di tipo full risk (previdiva e previdenziale) per il pagamento delle prestazioni mediche e chirurgiche, per un periodo di 12 mesi, a partire dal 1.1.2004. Inviolabile, per il maggior possibile numero di anni di spesa pari a euro 323.300,00 (trecentoventitré mila e trecento).

Il Direttore del Servizio Assistenza e Gestione Beni e Servizi
Dot.ssa Rossana Campa